

Acciughe, aragoste, carne e formaggi: all'isola d'Elba il cibo di eccellenza arriva dai detenuti

Grazie a un accordo di particolare valore sociale, ogni giorno nella cucina dell'hotel Hermitage - il più antico e iconico dell'isola - arrivano i prodotti coltivati dai detenuti a Pianosa. Tutti rigorosamente a km zero

di SARA FICOCELLI



23 agosto 2017



PORTOFERRAIO (LI). L'Italia è un Paese strano, pieno di contraddizioni. Un Paese dove il sistema carcerario risente di riforme mancate ed è gravato dal sovraffollamento, ma dove, al tempo stesso, fioriscono progetti di collaborazione tra le strutture penitenziarie e "il mondo esterno", spesso molto ben congegnati e che permettono a chi è stato privato della libertà personale di ritrovare una ragione di vita e recuperare dignità, in ossequio, del resto, a quanto previsto dalla nostra Costituzione.

Un'iniziativa senza precedenti. La storia che stiamo per raccontarvi, in particolare, è ambientata all'Isola d'Elba, paradiso marittimo dell'arcipelago toscano: ci troviamo all'Hotel Hermitage, il più antico e iconico, abbarbicato sulle colline di pini e oleandri che circondano una delle spiagge più belle, La Biodola. Sulla sua terrazza situata a due passi dal mare, perfetta per godere di una magnifica vista su tutta la baia, ogni sera il cielo si tinge di rosso, ed è tradizione aspettare che scenda sorseggiando un calice di vino locale e gustando un piatto di pesce appena pescato. Il cibo del ristorante La Ghiotta è davvero ottimo, ma nasconde un segreto: a fornire buone parte delle materie prima sono infatti i 30 detenuti della vicinissima isola di Pianosa (un tempo sede di ben 5 strutture penitenziarie), protagonisti di un coraggioso esperimento - forse senza precedenti nel sistema carcerario italiano - finalizzato al completo reinserimento di chi deve scontare una pena nella realtà sociale e civile.



Il ristorante "La Ghiotta"

Condividi

Acciughe, aragoste, astici... La maggior parte degli ingredienti che entrano in cucina, come i pomodori di San Martino, le erbe aromatiche e parte della frutta, vengono infatti coltivate all'Isola d'Elba o nella vicina Pianosa. Grazie a un accordo di particolare valore sociale, ogni giorno all'hotel arrivano i prodotti coltivati, raccolti e pescati dai detenuti: acciughe, aragoste, astici e pesce pescato all'amo, più carne e formaggi. Tutto rigorosamente a km zero. La sera, in particolare, si può scegliere un menù degustazione di pesce oppure di carne, ma anche chiedere un piatto fuori menù preparato con il prodotto del giorno. Il maître è sempre pronto a dispensare suggerimenti sul vino più adatto al piatto in tavola, da scegliere nella cantina con centinaia di etichette italiane e straniere.



Hotel Hermitage, veduta su La Biodola

Condividi

Pianosa: una Storia importante. Pianosa è un'isola che è sempre stata abitata, sin dalla preistoria. Qui arrivarono anche i romani, poi fu la volta dei cristiani e nel 1553 i pirati turchi invasero l'isola e sterminarono la popolazione. I superstiti fuggirono e per quasi tre secoli il territorio restò disabitato, fino a quando il Granduca di Toscana, nell' '800, lo fece

diventare una colonia penale agricola. Da allora l'isola è sempre stata usata così. Nel 1932 fu "ospite" a Pianosa, nella diramazione del Sembolello, anche Sandro Pertini, incarcerato per motivi politici e eletto nel 1978 presidente della Repubblica Italiana. Nel 1979 arrivò il carcere di massima sicurezza, costruito sopra un vecchio sanatorio, con detenuti di organizzazioni terroristiche e, dopo l'assassinio di Falcone e Borsellino, capi di mafia; restò aperto per circa vent'anni, fino a quando, nel 1998, il Governo Prodi decise di chiuderlo, decisione che lasciò l'isola per molti anni a venire disabitata e in balia del degrado.



Isola di Pianosa, porticciolo

Condividi

Salvata dai detenuti. Nel periodo di funzionamento della struttura, l'isola era viva, le case godevano di una manutenzione continua, e c'erano persino due alberghi: Trento e Trieste. Oggi Pianosa, grazie al Parco dell'Arcipelago Toscano, è diventata una riserva naturale, ma non può certo godere a pieno di ciò che la Storia le ha lasciato. Il carcere, in qualche modo, rappresentava la spinta che portava avanti ogni cosa. A custodire questo paradiso, per fortuna, pensano i detenuti del penitenziario di Porto Azzurro, sull'isola d'Elba - costretti in regime di art. 21, ossia ammessi al lavoro all'esterno - ai quali è stata offerta l'opportunità di seguire un percorso di reinserimento in loco, imparando un lavoro. A loro spettano la manutenzione dei sentieri e dei muri a secco e la coltivazione dell'orto e la gestione dell'unico punto di ristoro dell'isola, il bar-ristorante da Brunello, e dell'Hotel Milena, unico albergo sull'isola, con 11 camere doppie e una singola, pulite ma spartane, senza tv o wifi. Alloggiano sull'isola e ricevono anche un piccolo stipendio. L'accesso dei turisti a Pianosa è possibile solo da aprile a ottobre ed è riservato a non più di 250 persone al giorno; il traghetto parte alle 10 da Marina di Campo (Isola d'Elba), e lascia l'isola alle 17 (il martedì si può raggiungere Pianosa con la linea Toremar in partenza da Rio Marina).

 **Mi piace** Piace a [Liudmila Arkadievna](#) ed altre 3,4 mln persone.

